

IL REFERENDUM

Progetto *Oltre i confini*

IC MANZONI - CAVA MANARA

a.s. 2020-21

IL REFERENDUM



Il **referendum** è uno degli strumenti più importanti a disposizione dei cittadini. Attraverso questo voto "speciale" infatti i cittadini hanno il potere di **partecipare al processo decisionale sulle leggi dello Stato italiano**, compito che normalmente è affidato solo ai **parlamentari** che decidono in nome dei cittadini.

La parola *referendum* deriva dal verbo latino *refero*, che significa **riferisco**, e nella traduzione allargata del termine vuol dire “**convocazione per riferire**”. I cittadini, infatti, vengono chiamati ad esprimere un parere attraverso il voto su **questioni particolarmente importanti**.

Questa forma di *autogoverno* nasce nella **Grecia** antica e consisteva nel permettere a **tutti i cittadini**, escluse le donne e gli schiavi, di **votare le leggi e i provvedimenti dello stato**.

La **pratica**, parecchio tempo dopo, è stata **ripresa in Svizzera**. Quando le assemblee dei cantoni (i piccoli stati di cui si compone il Paese a confine con l'Italia) si riunivano nella capitale, le comunità **inviavano i loro delegati** che potevano prendere **decisioni soltanto con la riserva “ad referendum”**. Quelle **decisioni**, infatti, per essere considerate valide dovevano essere **riferite alla comunità, che le doveva approvare**. Da questa pratica nasce il referendum moderno che nel corso del Novecento è stato adottato in quasi tutti gli Stati democratici.

R.B.

Cos'è un referendum?

Un referendum è un istituto giuridico con cui si chiede all'elettorato di esprimersi con un voto diretto su diverse proposte con la possibilità di scegliere tra due o tre opzioni predefinite (sì/no, rimanere/lasciare).

Dunque si tratta di uno strumento di **democrazia diretta**, che consente agli elettori di pronunciarsi senza nessun intermediario su un tema specifico oggetto di discussione.



S.A.

Tipologie di referendum

Esistono diverse tipologie di referendum:

Referendum consultivo

Questo referendum è meno vincolante. In questo caso il cittadino è chiamato ad esprimere un parere su una questione, però il risultato finale può non essere preso in considerazione dal legislatore.

Referendum confermativo

In questo caso i cittadini sono chiamati a decidere l'entrata in vigore di una norma. Il referendum avviene dopo l'approvazione della norma in parlamento, infatti la legge entra in vigore solo se il referendum l'approva.

Referendum abrogativo

Con questo referendum i cittadini possono chiedere l'abrogazione totale o parziale di una norma. Se l'esito è positivo la legge verrà espunta.

Referendum propositivo

Quando i cittadini con una raccolta firme presentano una proposta di legge che poi verrà sottoposta agli elettori

I referendum possono essere ulteriormente classificati in

Referendum obbligatori

Sono tutti i referendum previsti dalla legge o dalla Costituzione italiana.

Referendum facoltativi

Referendum non necessari, che sono classificati in:

a) Referendum «dal basso»

Ovvero quando i cittadini dopo una raccolta firme chiedono l'attivazione del referendum

b) Referendum «dall'alto»

Ovvero quando sono gli organi rappresentativi ad attivare la procedura.

P.G.

COSTITUZIONE ITALIANA: art 75

«È indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del *referendum*.»

- **Che cosa significa?** L'articolo stabilisce i limiti di uno strumento tipico della democrazia, il *referendum*. Chiamati ad approvare o no il mantenimento di una legge, i cittadini aventi diritto di voto si esprimono su una norma direttamente, anziché attraverso i loro rappresentanti. Secondo la dottrina, il *referendum* va inteso come “uno strumento di democrazia diretta”, insieme all’iniziativa legislativa popolare e alla petizione.
Alcuni argomenti, particolarmente tecnici, non sono soggetti a *referendum*. La sua validità è determinata dal numero dei partecipanti, il cosiddetto *quorum*, che deve essere superiore alla metà degli aventi diritto: se vota solo il 49,9%, il *referendum* non è dunque valido; inoltre i voti validi devono essere la maggioranza.
Inizialmente il *referendum* è stato concepito come uno strumento eccezionale, da usare in casi rari: doveva avere un “carattere eccezionale” ed essere “solamente abrogativo”; nel corso degli anni, la prassi politica ha finito per modificare l’istituto del *referendum*.

- **Ma perché...?** In Italia il *referendum* non può essere propositivo, ma solo abrogativo: esso può chiedere solamente l'abolizione di una legge o della parte di una legge. Generalmente i sostenitori di un *referendum* hanno un'idea precisa della norma che vorrebbero: l'abolizione di quella esistente è lo strumento per favorire l'approvazione della legge da loro auspicata; in alcuni casi, l'abolizione di una parte della legge raggiunge il medesimo scopo.
Dal 1974 al 2005 si sono tenuti 59 *referendum*, suddivisi in 14 tornate elettorali: ciò ha fatto venire meno il carattere eccezionale dell'istituto. In alcuni casi i risultati dei *referendum* sono stati epocali: ad esempio quelli sul divorzio e sull'aborto, vinti dai referendari, che hanno portato al varo di leggi che regolano questi due diritti. In altri casi i *referendum* non hanno raggiunto il *quorum* richiesto e sono stati quindi senza esito.

Come si svolge un referendum

La consultazione di un referendum deve svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, non può avere luogo negli anni in cui si tengono le elezioni politiche, è valida se si reca alle urne la maggioranza degli aventi diritto al voto. Attraverso il referendum si può richiedere ad un corpo elettorale il consenso o dissenso rispetto ad una decisione riguardante singole questioni. Si tratta dunque di uno strumento di democrazia diretta, che consente agli elettori di pronunciarsi senza nessun intermediario su un tema specifico oggetto di discussione.

Nel referendum si vota come durante le votazioni, il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro tre mesi dalla data del timbro apposto sugli stessi fogli. Non può essere depositata richiesta di referendum nell'anno anteriore alla scadenza di una delle due Camere e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle Camere medesime.

I referendum sono sottoposti a un duplice controllo di legittimità: al momento del deposito delle firme, a opera dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione; successivamente la Corte Costituzionale dovrà decidere se la richiesta referendaria riguardi o meno le leggi previste nell'art. 75 della Costituzione. Nel caso di scioglimento anticipato delle Camere o di una di esse, il referendum già indetto si intende automaticamente sospeso. Se prima della data dello svolgimento del referendum, la legge, o l'atto avente forza di legge, o le singole disposizioni di essi cui il referendum si riferisce, siano stati abrogati, **l'Ufficio centrale** per il referendum dichiara che le operazioni relative non hanno più corso.

A.T. e A.A.

Un'italia divisa in due

Avanti diritto di voto 28 milioni (escluse alcune categorie come i militari, i prigionieri di guerra, gli abitanti della provincia di Bolzano...); i votanti quasi 25 milioni. La repubblica ottenne poco più del 54 per cento dei voti ad esprimersi fu un'italia spaccata tra Nord e Sud. Ma come si espressero gli italiani? Il nord votò la maggioranza repubblicana, mentre il sud confermo la fedeltà all'istituto monarchico.

Qualche esempio? Il Piemonte, culla dei Savoia, la repubblica ottenne 1.250.070 voti; in Sicilia furono 1.301.200 i voti per la monarchia.

Da monarchia costituzionale l'Italia diventa così una nuova repubblica parlamentare. Il 1 luglio fu nominato il primo presidente della repubblica italiana Enrico de Nicola, mentre Alcide de Gasperi fu il primo presidente del consiglio.

N.G.

DATI DEL REFERENDUM

COMPARTIMENTI	REPUBBLICA	MONARCHIA
1. PIEMONTE	1.250.070	938.945
2. LIGURIA	633.130	284.692
3. LOMBARDIA	2.270.335	1.275.183
4. VENEZIA TRID. (escluso Bolzano)	191.450	33.728
5. VENETO	1.403.441	954.372
6. EMILIA	1.526.838	454.589
7. TOSCANA	1.280.815	506.167
8. MARCHE	498.607	213.621
9. UMBRIA	301.209	117.755
10. LAZIO	753.978	795.501
11. ABRUZZI E MOLISE	347.578	459.478
12. CAMPANIA	435.844	1.427.038
13. PUGLIE	465.620	954.754
14. LUCANIA	107.653	158.210
15. CALABRIE	337.244	514.633
16. SICILIA	708.109	1.301.200
17. SARDEGNA	206.098	319.557
TOTALI	12.718.019	10.709.423

Referendum relativo al divorzio

Questo referendum si tenne tra il 12 e il 13 maggio 1974 e gli italiani dovettero decidere se mantenere in vigore la legge promulgata nel 1970 che permetteva il divorzio, nota come “legge Fortuna-Baslini”, dal nome dai primi firmatari di questo progetto.

Questa legge aveva avuto grandi opposizioni soprattutto da parte dei cristiani, del momento che la loro dottrina vieta il divorzio, ma comunque erano presenti molti più partiti favorevoli a mantenere questa legge e quindi vinse il “NO”.

La sconfitta della DC (democrazia cristiana) rappresentò la caduta politica di Fanfani, l’allora segretario di questo partito, che nel 1975 in seguito alle elezioni regionali si dimesse.

LA STAMPA

L'Italia è un paese moderno Vince il NO, il divorzio resta

Ed ora, al lavoro Risultati definitivi Governo: le conseguenze

	voti	%
NO	19.091.829	38,1
SI	31.188.364	60,9
Totale	50.280.193	100,0

Stimato la scheda nelle 11 Regioni

Così hanno votato gli italiani

TORINO
REDAZIONE: TORINO - VIA...
TEL. 011/2411111

Le regioni italiane che furono favorevoli all'eliminazione della legge "Fortuna-Baslini" furono soprattutto quelle del Sud, dove soltanto in Abruzzo furono maggiori i "no"; nell'Italia centrale e insulare prevalse il "no" in tutte le regioni, mentre per quanto riguarda la parte settentrionale soltanto Trentino-Alto Adige e Veneto votarono "si".

C.M.

Risultati		
Si o no	Voti	Percentuale
✓ Si	13.157.558	40,7%
✗ No	19.138.300	59,3%
Voti validi	32.295.858	97,8%
Schede bianche o nulle	727.321	2,2%
Voti totali	33.023.179	100,0%
Affluenza alle urne	87,7% (quorum raggiunto)	
Totale elettori	37.646.322	

A map of Italy where regions are colored based on their voting results. The majority of regions, including the North (Lombardy, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Tuscany, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, and Sicily), are colored red, indicating a 'No' vote. A few regions in the North (Trentino-Alto Adige and Veneto) and the South (Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, and Sicily) are colored green, indicating a 'Si' vote. The map also shows the Italian flag in the top right corner.

Referendum del 17-18 maggio 1981 sull'aborto

Il 17 maggio 1981 gli italiani sono chiamati a votare per cinque referendum tra quali la richiesta di abrogazione della legge 194 che garantisce la tutela della salute psicofisica della donna e la possibilità di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza: la donna può decidere di abortire entro i primi 90 giorni di gravidanza. La legge viene confermata dal 88% dei votanti nel referendum promosso dal Partito Radicale. Si ottenne l'abrogazione di parte della legge 194, anche grazie alle battaglie degli anni Settanta che il Partito Radicale aveva portato avanti con l'obiettivo di cambiare la legge in alcuni suoi aspetti, facendo ad esempio cadere la condanna a tre anni di reclusione per chi abortiva o eliminando il divieto di aborto per le minorenni.



Referendum del 17-18 maggio 1981 sull'ergastolo

Nello stesso anno fu anche approvato il referendum sull'ergastolo, pena che viene inflitta su coloro che commettono delitti molto gravi come l'omicidio o per reati di stampo mafioso e prevede la reclusione a vita con l'obbligo di lavoro anche all'aperto e l'isolamento notturno. Viene anche riconosciuto il diritto di beneficiare dei permessi premio, semilibertà e libertà condizionale. Ad esempio i condannati che in carcere mantengono una condotta regolare e che non risultano pericolosi per la società possono ottenere permessi premio. I Permessi premio e la semilibertà non incidono sulla durata dell'ergastolo ma consentono di capire che l'ergastolano ha la possibilità di uscire per incontrare i suoi familiari, anche per un numero di giorni determinato. Nonostante il raggiungimento del quorum, con un numero di votanti pari al 79,40% degli aventi diritto, il popolo italiano si esprime per il mantenimento dell'ergastolo: il 77,40% votò NO, il 22,60% la percentuale dei Sì.



Referendum 12/13 Giugno 2011

Nel Giugno 2011 47118352 milioni di elettori furono chiamati a votare per l'abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione sul territorio Nazionale di energia elettrica nucleare. Il quesito proponeva l'abrogazione delle nuove norme che avrebbero consentito di adottare una strategia energetica nazionale che escludeva la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica nucleare. Il risultato fu che il 95% delle persone votarono per non avere energia nucleare e solo il 5% per tenerla

The image shows a scan of the referendum ballot paper. At the top, it reads "REFERENDUM POPOLARE" and "Ricapitolando: Scheda 3". Below this, the question is stated: "con questo quesito referendario si chiede agli Italiani se vogliono cancellare la legge che prevede il ritorno dell'energia nucleare in Italia." Two speech bubbles provide instructions: "Se sei **contro il Nucleare** voterai Sì per cancellare per cancellare le attuali norme in vigore." and "Se sei **a favore del Nucleare** voterai NO per lasciare la legge così com'è." At the bottom, there are two boxes labeled "SI" and "NO" for voting. A small URL "www.questioni.info" is visible in the bottom right corner.

M.T.

Referendum 8/9 Novembre 1987

Con questo referendum si domandava di cancellare alcune disposizioni di legge concepite per rendere più facili e rapidi gli insediamenti energetici. **Con il 95% dei sì ottenuti è stato "di fatto" sancito l'abbandono, da parte dell'Italia, del ricorso al nucleare come forma di approvvigionamento energetico.** In attuazione di detto referendum, infatti, **nel 1988 il Governo italiano, in sede di approvazione del nuovo «Piano energetico nazionale», ha deliberato la moratoria nell'utilizzo del nucleare da fissione quale fonte energetica,** lanciando nel contempo un programma per l'arresto, a breve, dell'assemblaggio di combustibile nucleare.

E in linea generale negli anni subito successivi (tra il 1987 e il 1995), ci si è preoccupati soprattutto di procedere alla definitiva ed effettiva chiusura degli impianti in esercizio. Tuttavia i referendum, così come erano stati formulati, non permisero agli italiani di esprimersi anche su un altro quesito: se permettere di comprare o meno energia elettrica prodotta da centrali nucleari all'estero. Ecco perchè ancora oggi l'Italia può comprare energia nucleare dalla Francia.



M.T.

REFERENDUM DEL 18 GIUGNO 1989

Il referendum consultivo che invitava gli elettori italiani a esprimersi in merito a un ipotetico conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo, i cui rappresentanti italiani venivano eletti contestualmente.

Quando votarono per il rinnovo del gruppo italiano al Parlamento europeo di Strasburgo, il 18 giugno 1989, gli elettori trovarono nei seggi una scheda in cui era scritto: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva Unione dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità?». Per quel referendum consultivo, non espressamente previsto dalla Costituzione, il Senato, qualche mese prima, aveva definitivamente approvato con voto unanime la legge costituzionale che lo avrebbe reso possibile. Al voto parteciparono 37.560.404 votanti, pari all'80,68% dei 46.552.411 elettori italiani. I sì furono 29.158.656, vale a dire l'88,03% dei votanti.



R.A.

REFERENDUM DEL 4 dicembre 2016

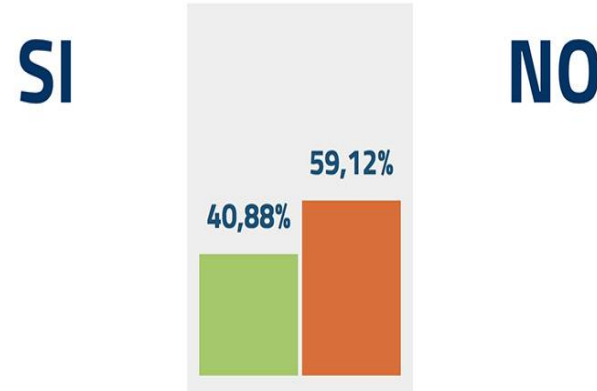
Il referendum costituzionale in Italia del 2016 ebbe ad oggetto una riforma costituzionale diretta a modificare sotto vari profili la seconda parte della Costituzione per il “superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, [...]”. Il disegno di legge costituzionale era stato approvato in via definitiva dalla Camera il precedente 12 aprile.

La consultazione popolare vide un'affluenza alle urne pari a circa il 65% degli elettori residenti in Italia e all'estero e una netta preponderanza dei pareri contrari alla riforma, che superarono il 59% delle preferenze espresse. Non essendo previsto un quorum di votanti, la riforma sarebbe entrata in vigore se il numero dei voti favorevoli fosse stato superiore al numero dei suffragi contrari, a prescindere dalla partecipazione al voto.

Elettori	50.773.284	
Votanti	33.244.258	65,47 %

Sezioni pervenute Italia: 61.551 su 61.551

Comunicazioni pervenute Estero: 1.618 su 1.618



Schede bianche	83.418	0,25 %
Schede nulle	306.967	0,92 %
Schede contestate e non assegnate	1.761	0,00 %

P.G.

Referendum costituzionale 20-21 settembre 2020: riduzione del numero dei parlamentari

Domenica 20 e lunedì 21 settembre 2021, i cittadini italiani sono stati chiamati ad esprimere la propria opinione in merito alla riforma di revisione costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Il **referendum costituzionale**, o " **confermativo** ", rappresenta la fase dell'iter di revisione costituzionale che si apre laddove, nella seconda votazione, le Camere non approvino con una dei 2/3 la legge di riforma della Carta fondamentale. Tale strumento di democrazia diretta offre ai cittadini la possibilità di esprimersi sulla relativa proposta modificativa e non prevede un quorum minimo di votanti.

La riforma oggetto del quesito referendario è nata all'interno del programma del **Movimento 5 Stelle** e si fonda sull'assunto che sia necessario di " **contrarre la casta** " rappresentata dall'attuale classe politica.

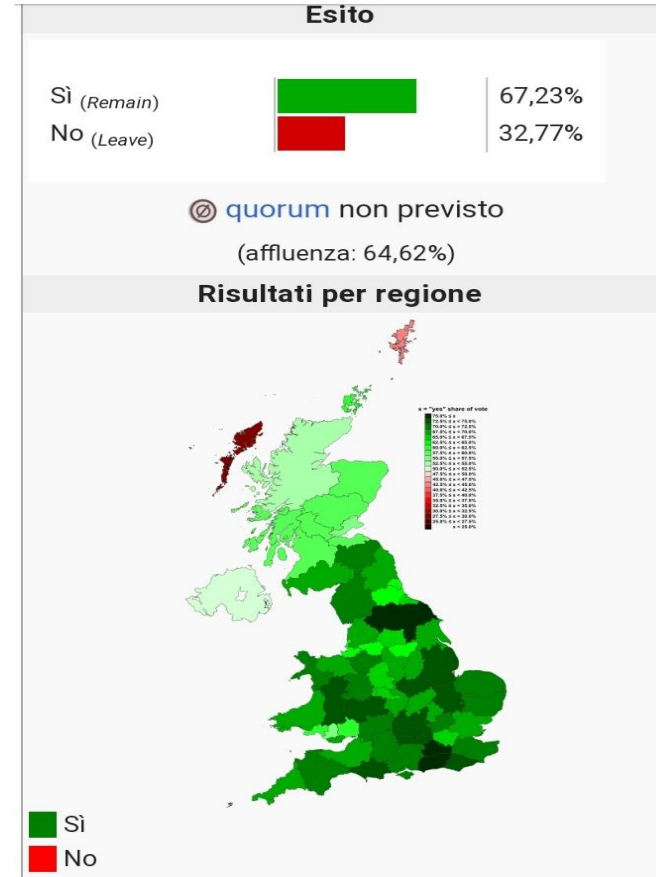
Il sì ha raccolto quasi il 70 per cento dei consensi (per la precisione, il 69,5%), il no poco più del 30 per cento (il 30,4). Nel dettaglio, la riforma costituzionale modifica gli **articoli 56, 57 e 59 della Costituzione**, apportando una **riduzione del 36,5% del numero dei parlamentari**: si passa, così, dagli attuali 630 deputati a 400 e da 315 senatori a 200. Insomma, una contrazione significativa del numero dei nostri rappresentanti, con una riduzione dei costi per le casse dello Stato (un taglio dei cosiddetti "costi del sistema").

RGNO UNITO: REFERENDUM 5 GIUGNO 1975

Il referendum sulla permanenza del Regno Unito nelle Comunità Europee si concluse con il 67,23% dei consensi contro il 32,77 per l'uscita .

Si schierò per il sì una gran parte del Partito Laburista , Partito Liberale , il Partito Social Democratico ecc.. . Per il no si schierarono la sinistra del Partito Laburista, il Partito comunista di Gran Bretagna il Fronte Nazionale Britannico ecc.. .

S.R.



REGNO UNITO: REFERENDUM 23 GIUGNO 2016

La Brexit

Sin da quando il Regno Unito aderisce nel 1973 alla Comunità Europea ci sono state diverse correnti che supportavano il progetto europeo ed altri che si opponevano ad esso. Nel 1992 si ha la fondazione dell'UE e di conseguenza uno sviluppo del progetto europeo e la politica britannica aveva opinioni contrastanti a riguardo con principalmente la sinistra a favore e i conservatori euro scettici-contro. Molti partiti pressano il primo ministro David Cameron ad indire un referendum, la famosa Brexit. Una volta visto il risultato favorevole all'uscita, il primo ministro filo europeista si dimette e la questione passa a Theresa May.



Il suo compito sarà trovare accordi economici con l'Ue e lasciare l'Unione Europea entro una data stabilita. Non riuscirà a trovare alcun accordo e alle elezioni ormai vicine viene eletto Boris Johnson, conservatore che firma il trattato d'uscita nel 23 gennaio 2020. Il regno unito non fa più parte dell'Unione Europea dal 31 Gennaio 2020. L'uscita dall'Unione europea del Regno Unito danneggia la sua economia, inoltre complica alcuni aspetti come gli Erasmus e la situazione degli immigrati provenienti dalla comunità europea e allontana il progetto europeo dalla propria realizzazione.



C.L.